



**FORUM DELLE PROFESSIONI**

# Una crisi senza precedenti

## Fatturato sceso di un terzo

Negli ultimi due anni il 19 per cento degli studi professionali ha chiuso, mentre il calo di fatturato per chi si guadagna la vita lavorando in proprio si è attestato sul 37 per cento

DANIELE AUTIERI

**Roma**  
Quello del 2008 era stato un Capodanno memorabile, che si lasciava alle spalle dodici mesi di abbondanza e un incremento del giro d'affari di 20 miliardi di euro. Manon c'è stato neanche il tempo per finire le bottiglie di champagne che i professionisti hanno dovuto togliersi la giacca e rimboccarsi le maniche della camicia.

Quando la crisi economica è arrivata a colpire questo esercito variegato che produce quasi il 17% del Pil italiano, l'ha fatto con inaspettata durezza. Da allora gli indici dei fatturati sono andati a picco, i budget delle consulenze sono crollati, i contratti ridotti e i posti di lavoro tagliati. Ad oggi, circa 300 mila i professionisti rischiano di appendere l'abito grigio nell'armadio. Del resto, le statistiche non lasciano spazio all'ottimismo: secondo i dati dell'Associazione Contribuenti Italiani confermati dagli ordini professionali, il giro di affari di avvocati e commercialisti è crollato nel 2010 del 46%; un -37% lo ha fatto segnare il fatturato medio di medici, veterinari e biologi; mentre la picchiata si è fermata al 30% per ingegneri e architetti, ma anche per giornalisti e sociologi. In media, per tutte le professioni il fatturato è sceso di oltre un terzo.

**Per architetti e ingegneri, ristrutturazioni, opere pubbliche, e progettazioni sono ferme**

Ma cosa è accaduto per far ingolfare in questo modo la macchina produttiva? A detta dei medici, i pazienti rimandano a tempi migliori gli interventi più importanti; per architetti e ingegneri, ristrutturazioni, opere pubbliche, e progettazioni di case sono ferme al palo; gli avvocati assistono a una tendenza a preferire soluzioni conciliatorie nelle controversie piuttosto che intraprendere la lunga e costosa strada legale; per i notai si sono ridotte le stipule dei mutui, le costituzioni di società e le compravendite, mentre i commercialisti scontano la sempre maggiore competizione internazionale dovuta al divieto imposto dalla legge italiana di riunirsi in società.

Il risultato è una crisi generalizzata «diffusa» - come spiega Gaetano Stella, il presidente di Confprofessioni (l'associazione che rappresenta i liberi professionisti) - a macchia di leopardo». E sono proprio i circa 800 mila professionisti autonomi o titolari di studi che hanno subito più degli altri il contraccolpo della crisi. In prima fila di questa lunga classifica ci sono gli avvocati che hanno assistito a un'erosione costante del reddito, anche se nettamente inferiore rispetto al crollo del fatturato. Questo perché, negli ultimi due anni, il 19% degli studi professionali ha chiuso facendo abbattere il valore del giro di affari, mentre chi è rimasto ha contenuto le perdite.

«Dai dati della Cassa forense - spiega Maurizio De Tilla, il presidente dell'Oua (l'Organismo unitario dell'avvocatura) - emerge che tra il 2008 e il 2009 il reddito medio annuo degli avvocati è diminuito dell'1,1%. Il dato peggiora se si guarda al valore reale del reddito, che riporta una flessione dell'1,8%».

I più colpiti sono le donne e i giovani: nella fascia di età che va dai 25 ai 35 anni il reddito annuo oscilla in-



### PROTAGONISTI

A sinistra, Guido Alpa, pres. Consiglio Naz. Forense, Massimo Gallione, pres. Cons. Naz. Architetti e Gaetano Stella, presidente di Confprofessioni



torno ai 20 mila euro che, al netto dei contributi, si traducono in circa 1.200 euro al mese.

«Nonostante i professionisti al di

sotto dei 45 anni siano il 57% degli iscritti alla Cassa forense - dichiara il presidente della Cassa, Marco Ubertini - il reddito è 2,2 volte inferiore a quello dei più anziani».

La crisi, insomma, oltre ad aver impoverito le professioni, ha inaspito la lotta generazionale per la sopravvivenza tra la rendita di posizione difesa dai più anziani e la voglia di emergere rivendicata dai più giovani. Lo stesso è accaduto nella famiglia dei medici, dove le prenotazioni sono crollate nel corso del 2010 del 41% e le forniture professionali del 51.

Situazione difficile anche per gli ingegneri il cui reddito medio (37.927 euro nel 2010) è calato dell'8% rispetto al 2005. A questo si è aggiunta la difficile situazione delle gare dove le commesse sono state assegnate nell'anno scorso con un ribasso medio del 43,1%. «L'ingegnere - dichiara Giovanni Rolando, presidente del Consiglio Nazionale - non dev'essere più visto come un privilegiato perché lo stipendio da dipendente di un neolaureato è di circa 1.000/1.300 euro».

Non molto diversa è la condizione degli architetti. La loro fotogra-

fia, scattata dal Cresme alla fine del 2010, rivela che il 40% della categoria soffre per la crisi, il 35% resiste, ma c'è un 25% che ha saputo capitalizzare le opportunità e sta crescendo. Il problema più grave, anche in questo caso, sono i ritardi nei pagamenti: per gli enti pubblici la media è passata dai 100 giorni del 2008 ai 140 del 2010; per le imprese da 63 a 119 e per le famiglie da 46 a 81.

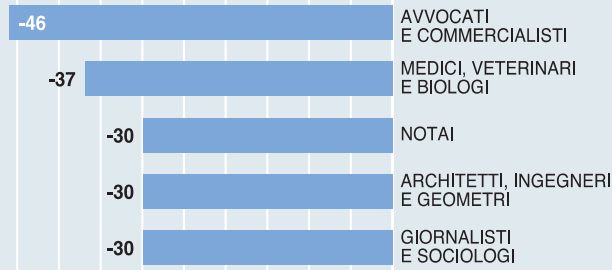
Ad aggravare il quadro interviene lo status riconosciuto dalla legge ai professionisti, obbligati a giocare come battitori liberi e solitari. «Non

essendo imprenditori - spiega Guido Alpa, presidente del Consiglio Nazionale Forense - i professionisti non possono contare sui sussidi mascherati dello Stato, su incentivi e agevolazioni fiscali e, non essendo lavoratori dipendenti, non possono contare sull'assistenza e sulle altre previdenze assicurate ai salariati».

A subire quella che gli ordini definiscono «una discriminazione» sono milioni di anime: 2,1 milioni iscritti agli albi; 1,5 milioni alle casse di previdenza degli ordini, e 1,6 milioni i titolari di partita Iva.

### Le professioni colpite dalla crisi

La contrazione del fatturato nel 2010; in %



### IL CASO

## Conciliazione la rabbia degli avvocati

L'approvazione al Senato del decreto milleproroghe mette un punto sulla lunga questione della media conciliazione. Dopo l'iniziale posizione bipartisan raggiunta in Commissione e disposta ad un rinvio del termine dell'obbligatorietà previsto per il 31 marzo, alla fine dell'altra settimana il ministro Alfano aveva fatto approvare un secondo emendamento che restringe lo slittamento solo a due materie: condomini e sinistri stradali.



Angelino Alfano

Una soluzione mediata, che da un lato premia chi chiedeva un rinvio parziale e dall'altro dà ascolto alle forti pressioni a favore dell'obbligatorietà di Confindustria e dei commercialisti che per bocca del presidente del Consiglio Nazionale, Claudio Siciliotti, hanno definito la riforma di portata «storica». Restano sulle barricate gli avvocati, nettamente contrari al provvedimento. «Rimangono inascoltate le istanze dell'avvocatura - ha commentato il presidente dell'Organismo unitario dell'avvocatura, Maurizio De Tilla - e hanno vinto gli interessi dei poteri forti. Sarà dura la protesta degli avvocati ormai delusi dal ministro della Giustizia».

COMUNE DI GORIZIA								
Ai sensi dell'art. 6 della Legge 25 febbraio 1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio 2011 ed al conto consuntivo 2009 (1)								
1) Le notizie relative alle entrate ed alle spese sono le seguenti:								
Entrate			Spese					
Denominazione	Previsione di competenza da bilancio 2011 (Euro)	Accertamenti da consuntivo anno 2009 (Euro)	Denominazione	Previsione di competenza da bilancio 2011 (Euro)	Impegni da consuntivo anno 2009 (Euro)			
AVANZO DI AMMINISTRAZIONE TRIBUTARIE	1.732.000,00	-	DISAVANZO DI AMMINISTRAZIONE SPESE CORRENTI	42.164.547,00	39.942.425,23			
	5.935.407,00	6.274.877,63	RIMBORSO QUOTE DI CAPITALE PER MUTUI IN AMMORTAMENTO	4.853.193,00	4.304.577,86			
CONTRIBUTI E TRASFERIMENTI (di cui dallo Stato)	32.164.962,00	30.121.477,34	<b>Totale spese di parte corrente</b>	47.017.740,00	44.247.003,09			
(di cui dalle Regioni)	1.063.904,00	1.046.891,29	SPESE DI INVESTIMENTO	92.870.077,00	10.159.630,68			
EXTRATRIBUTARIE (di cui proventi servizi pubblici)	29.895.162,00	28.175.044,87	<b>Totale spese conto capitale</b>	92.870.077,00	10.159.630,68			
	8.365.371,00	9.269.214,10	Rimborsamento anticipato di tesoreria ed altri servizi c/terzi	-	-			
<b>Totale entrate di parte corrente</b>	46.485.740,00	45.665.569,07	<b>Totale</b>	13.580.000,00	6.965.890,20			
ALIENAZIONE DI BENI E TRASFERIMENTI (di cui dallo Stato)	80.726.477,00	4.567.353,13	<b>Totale</b>	153.467.817,00	61.372.523,97			
(di cui dalle Regioni)	64.119.063,00	3.209.091,00	AVANZO DI GESTIONE	-	-			
ASSUNZIONE PRESTITI (di cui per anticipazioni di tesoreria)	10.943.600,00	4.846.000,00	<b>Totale Generale</b>	153.467.817,00	61.372.523,97			
<b>Totale entrate conto capitale</b>	91.670.077,00	9.413.353,13						
SERVIZI C/TERZI	13.580.000,00	6.965.890,20						
<b>Totale</b>	151.735.817,00	62.044.812,40						
DISAVANZO DI GESTIONE	-	-						
<b>Totale Generale</b>	153.467.817,00	62.044.812,40						
2) La classificazione delle principali spese correnti e in conto capitale, desunte dal conto consuntivo, secondo l'analisi economico funzionale, è la seguente:								
	AMMINISTRAZ. GENERALE	ISTRUZIONE E CULTURA	ABITAZIONI	ATTIVITA' SOCIALI	TRASPORTI	ATTIVITA' ECONOMICA	TOTALE	
Personale	8.744.525,64	1.450.781,18	-	3.566.636,68	-	154.641,02	13.916.584,52	
Acquisto beni e servizi	2.777.259,36	2.884.275,59	8.809,70	7.356.355,59	769.309,03	158.487,03	13.954.496,30	
Interessi passivi	228.150,30	129.036,73	-	47.446,59	195.179,85	-	599.813,47	
Investimenti effettuati direttamente dall'Amministrazione	1.073.016,35	1.406.060,00	-	283.512,29	5.550.000,00	13.000,00	8.325.588,64	
Investimenti indiretti	4.304.577,86	-	-	-	-	-	4.304.577,86	
<b>Totale</b>	17.127.529,51	5.870.153,50	8.809,70	11.253.951,15	6.514.488,88	326.128,05	41.101.060,79	
3) La risultanza a tutto il 31 dicembre 2009 desunta dal conto consuntivo								
Avanzo/Disavanzo di amministrazione dal conto consuntivo dell'anno 2009							Euro	5.734.703,15
Residui passivi perenti esistenti alla data di chiusura del conto consuntivo dell'anno 2009							Euro	-
Avanzo/Disavanzo di amministrazione disponibile al 31 dicembre 2009							Euro	5.734.703,15
Ammontare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dalla elencazione allegata al conto consuntivo dell'anno 2009							Euro	-
4) Le principali entrate e spese correnti per abitante desunte dal consuntivo sono le seguenti: abitanti al 31.12.2009: 35.980								
<b>Entrate correnti</b>	<b>Euro 1.269,19</b>	<b>Spese correnti</b>		<b>Euro 1.110,12</b>				
di cui: tributarie	Euro 174,40	di cui: personale		Euro 456,18				
contributi e trasferimenti	Euro 837,17	acquisto beni e servizi		Euro 459,93				
altre entrate correnti	Euro 257,62	altre spese correnti		Euro 194,02				
1) I dati si riferiscono all'ultimo consuntivo approvato								
IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO FINANZIARIO				IL SINDACO				
dott.ssa Anna Maria Cisint				Ettore ROMOLI				





Insieme formano un esercito invisibile, frammentato nella rappresentanza e diviso negli interessi che si impegna a difendere. Ed è proprio su questa debolezza che la crisi economica ha penetrato la corazza di un benessere oggi improvvisamente a rischio. Un rischio confermato dalle evoluzioni del mercato, che richiede sempre più professioni legate a servizi dal basso profilo culturale e sempre meno professionisti superpreparati e superspecializzati, aprendo così il futuro a scenari nuovi dai contorni incerti.

Nel grafico a sinistra, la perdita del giro d'affari di alcune categorie professionali a causa della crisi



Qui sopra, Maurizio Maggiorotti. A destra, il ministro della Sanità, Ferruccio Fazio

# Guerra fra medici e assicurazioni

## Aumenta il contenzioso e cresce l'onere per le polizze

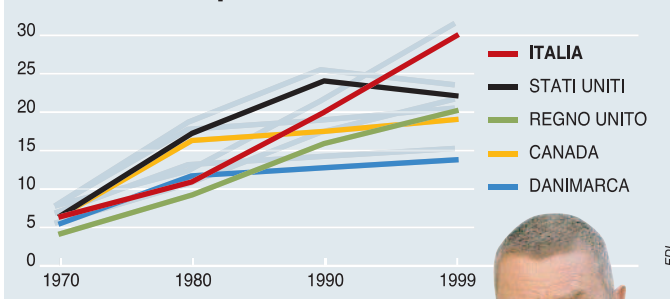
ANDREA RUSTICHELLI

**U**n grosso business, invisibile ai più, serpeggia tra le corsie degli ospedali. È quello delle tantissime cause intentate contro i medici: "Tanto pagano le assicurazioni", si fregano le mani molti avvocati che quotidianamente frequentano gli ambienti ospedalieri, promettendo guadagni ai pazienti che si sentono lesi. È esattamente il rovescio della medaglia della cosiddetta "malasanità". Ma qui le vittime sembrano piuttosto i medici, su cui gravano i costi delle assicurazioni.

È una storia poco nota e di dati imparziali non ce ne sono: eppure condiziona la vita professionale della gran parte dei chirurghi, che spesso agiscono più per tutelarsi dagli incombenti contenziosi legali che non nell'interesse prettamente medico dei pazienti. I reparti più bersagliati dalle richieste di risarcimento sono quelli di ginecologia e ostetricia: e non è da escludere che la mole crescente dei parti cesarei praticati in Italia sia parzialmente spiegabile con la volontà dei medici di evitare le ricadute legali che le complicazioni del parto naturale potrebbero suscitare.

«Molti di noi - dice D.R., ginecologa di un noto ospedale ro-

L'andamento dei parti cesarei



mano (preferisce non comparire col suo nome) - hanno paura e lavorano soltanto in ambulatorio. L'assicurazione che siamo costretti a stipulare costa per noi ginecologi un minimo di 10 mila euro all'anno: ma basta una denuncia perché la polizza venga disdetta. Così, per acquistarne una nuova da un'altra



compagnia, i prezzi lievitano ulteriormente: ho una collega precaria che spende oltre la metà dello stipendio per pagarsi l'assicurazione. E nei reparti ci sono avvocati che reclutano pazienti, spingendoli a fare causa».

Per tutelare i professionisti della sanità da cause e denunce, opera da tempo la A.M.A.M.I. (Associazione per i Medici Accusati di Malpractice Ingiustamente), che conta oltre 25 mila iscritti. «L'assicurazione per i medici non è obbligatoria: noi chiediamo che lo divenga, così i costi delle polizze sarebbero calmierati. Ora i signori delle assicurazioni sono i padroni di questo meccanismo perverso», afferma Maurizio Maggiorotti, chirurgo ortopedico, presidente dell'associazione. «Gli avvocati istigano i pazienti a fare causa, anche quando non ci sarebbe bisogno. Tanto le assicurazioni, pur di non andare in giudizio, patteggiano quasi sempre una forma di risarcimento: così ci guadagnano avvocati e clienti, che col cosiddetto "patto di quota lite" si spartiscono gli introiti. Mentre per i medici i costi lievitano».

L'assicurazione, in effetti, non è obbligatoria. I medici che operano negli ospedali sono in parte coperti dalle assicurazioni di cui i vari nosocomi per lo più si dotano, ma i massimali sono bassi e per il professionista si rende comunque necessaria una polizza integrativa. A parte i ginecologi, che pagano più di tutti, per un chirurgo l'assicurazione costa dai 2.500 euro ai 10 mila euro ogni anno. Sempre che non riceva denunce, perché allora i costi s'impennano (anche in caso di assoluzione). Neurochirurgia, ortopedia, chirurgia plastica, sono altri settori particolarmente presi di mira dai richiedenti risarcimento.

«Tra i colleghi, in caso di contenzioso legale, ho visto di tutto», racconta Maggiorotti. «Alcuni medici arrivano a cambiare mestiere, mentre altri hanno il callo e vanno avanti comunque». Ma, dunque, la cosiddetta "malasanità" è soltanto un'invenzione degli studi legali e dei media? «Voglio sottolineare - risponde Maggiorotti - che anche noi medici, come tutti gli altri professionisti, possiamo sbagliare. Ma dobbiamo distinguere il contenzioso onesto e motivato da quello disonesto, su cui si è costruito un business colossale con grave danno anche per l'immagine del medico».

Oltre all'assicurazione obbligatoria (a scopo di calmiera), l'A.M.A.M.I. chiede un "osservatorio del contenzioso dell'errore medico". «Occorrono dati credibili, gestiti dal ministero, per monitorare il fenomeno. Le cifre ora esistenti non sono esaurienti: sono quelle delle assicurazioni, basate sul concetto troppo generico di "sinistro", e del Tribunale del malato, che tiene conto soltanto delle lamentele dei pazienti. Faccio un esempio: su 10 procedimenti penali, soltanto 1, in media, va avanti. Gli altri si fermano. Ma il dato che risulta è quello delle denunce».

LA SCHEDA

La medicina "difensiva"

SI CHIAMA "medicina difensiva" e consiste nella pratica di diagnostiche o di misure terapeutiche condotte non tanto per assicurare la miglior salute del paziente, ma come garanzia contro eventuali contenziosi legali. In Usa il fenomeno è ormai esplosivo, e ha un'incidenza tra il 79 e il 93%.

L'ANALISI

## Ingegneri: "Il 3+2" è un vero fallimento

VALENTINA CONTE

**L**a laurea breve non funziona come dovrebbe. E la formula "3+2" non dà i frutti sperati. La bocciatura questa volta arriva dagli ingegneri, a conclusione del convegno internazionale dell'11 e 12 febbraio scorso. Tema del confronto, con esperti europei e statunitensi, "La formazione dell'ingegnere", appunto, e la sua qualità.

«L'idea alla base della formazione universitaria "3+2" era che l'ingegnere triennale fosse pronto e spendibile sul mercato del lavoro. Ma non è per niente così», spiega Sergio Polese, presidente del Claiu, l'associazione europea degli ingegneri di "lungo corso", ovvero i laureati quinquennali. «Noi riteniamo, come Consiglio nazionale, che aver spezzato la formazione in due moduli da tre e due anni abbia danneggiato tutti. Non solo perché i laureati triennali hanno una formazione lacunosa. Ma anche perché la laurea "magistrale", cioè il biennio di specializzazione, deve giocare a riprendere nozioni di base e professionali comprese in malo modo nei tre anni precedenti».

Un disastro totale, a cui si aggiunge la poca chiarezza legislativa su quali siano le competenze specifiche dell'ingegnere "triennale" che comunque è anche lui iscritto all'albo. «La legge dice che possono collaborare con gli ingegneri "quinquennali" ed essere impiegati per "opere semplici", un'espressione poco chiara», ammette Polese. Sarà per questo che oltre l'80 per cento degli ingegneri non si ferma alla laurea breve, ma prosegue con la magistrale.

«La figura del triennale non ha convinto neanche gli stessi studenti», commenta Polese. La proposta del Consiglio nazionale degli ingegneri è pertanto quella di affiancare a un percorso breve, di tre anni, anche una formazione unica, di cinque anni, ma continua. Non spezzata, cioè, in blocchi da 3 e da 5. Come nelle vecchie lauree, insomma. E magari, chissà, prevedere quattro anni di tirocinio pratico come negli States.



Giovanni Rolando, presidente Ingegneri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Centro Fiere Caresanablot  
4, 5, 6 marzo 2011

34

il FUTURO al PRESENTE

TECNOLOGIA | RICERCA | GUSTO | SCUOLA

la FIERA IN CAMPO

la CULTURA del RISO "fa crescere" il TERRITORIO

www.angavercelli.it

Centro Fiere CARESANABLOT 55 230 Vercelli-Biella  
venerdì 4 marzo dalle 8.30 alle 18 | sabato 5 e domenica 6 marzo dalle 8.30 alle 18  
INGRESSO FIERA EURO 5 | gratuito per i ragazzi fino a 14 anni | SERVIZIO RISTORANTE ALL'INTERNO DELLA FIERA

© RIPRODUZIONE RISERVATA